

La vicenda è stata un di quelle che rende poco elegante il senso della politica e della rappresentanza civile. Due consiglieri, Grazia (ex Udc) e Teso (Pdl) hanno incrociato armi non proprio letali ma nemmeno eleganti discutendo di riduzione del numero dei dirigenti. E hanno finito (pare) per tirarsi panini.

Di fronte a questa vicenda il vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto Matteo Toscani, vicepresidente del consiglio

CONSIGLIO REGIONALE VENETO

Toscani (Lega): «Ecco perché ho votato sì alle nomine dei dirigenti»

(Lega) spiega così la sua scelta di voto. «Al di là di quanto accaduto tra due membri dell'Ufficio di Presidenza, episodio certamente non positivo, non posso che esprimere - dice Toscani - la mia insoddisfazione anche per quanto riguarda l'esito della nomina dei dirigenti e della suddivisione degli incarichi.

Ho votato a favore solo per uscire da una situazione di stallo insostenibile e inopportuna e per evitare un voto diverso rispetto ai colleghi indicati dalla maggioranza».

«Per un timore del tutto ingiustificato di finire in una sorta di gogna mediatica - prosegue Matteo Toscani - si è optato per una

soluzione numericamente al ribasso, con sfumature spartitorie. Impegnando le stesse risorse economiche, si poteva invece mantenere inalterato il numero dei dirigenti, favorendo una più efficiente distribuzione delle competenze ed evitando così immeritate e spiacevoli penalizzazioni personali. Il risultato

sarebbe stato un miglior funzionamento della macchina regionale». «Ci tengo a evidenziare questi aspetti - conclude il vicepresidente - perché non voglio che il mio voto favorevole sia considerato una condivisione assoluta delle scelte dell'Ufficio di Presidenza, che, per mancanza di coraggio, ha perso un'importante occasione per dimostrare senso di responsabilità. Purtroppo, si è data priorità all'apparenza, a scapito della sostanza».

www.gazzettino.it

il tuo
quotidiano
online

NORD EST

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA - ore 19. Festa del Redentore: apertura del ponte votivo che attraversa il canale della Giudecca alla presenza delle autorità cittadine.

IN AGENDA

GORIZIA - Piazza Vittoria 41 - ore 10. Presentazione libro «La questione giuliana nei documentari cinematografici» di Alessandro Cuk.

PORDENONE - Caffè piazza della Motta - ore 10,30. Conferenza stampa «Comitato per la salute pubblica bene comune» su referendum ospedale.



Immigrati, "decapitato" Stival

Zaia toglie all'assessore la delega sui flussi migratori: se ne occuperà direttamente lui. Ma per il Pd non basta: è indegno, vada a casa

Paolo Francesconi



La sentita lettera di scuse, la quasi richiesta di perdono e l'auspicio di potersi rammaricare di persona non sono bastate. Il governatore del Veneto ha tolto all'assessore Daniele Stival (Lega) la delega all'immigrazione per il "post" su Facebook offensivo nei confronti del ministro Cecilia Kyenge, all'indomani delle battute sull'orango del vicepresidente del Senato, Calderoli. Sarà lo stesso Zaia a tenere la delega e ad occuparsi di immigrati. A Stival, 51 anni, restano gli incarichi a protezione civile, identità veneta, caccia.

L'ondata di indignazione, salita dai banchi dell'opposizione (e in parte anche dallo stesso Pdl), dagli imprenditori preoccupati i danni delle affermazioni razziste sugli scambi commerciali, dalla Consulta regionale per l'immigrazione e dai vesco-

vi del Nordest, si è abbattuta inesorabile sull'assessore leghista. Per il Pd veneto, comunque, non è ancora abbastanza e per questo non ritirerà la mozione di sfiducia. «Zaia non capisce il problema - sostiene Lucio Tiozzo, capogruppo a palazzo Ferro Fini - Stival deve proprio andare a casa perché non è più degno di rappresentare la collettività veneta, getta la regione in un isolamento culturale con conseguenze negative economiche e d'immagine».

Cosa è cambiato dunque

dall'altro giorno quando sembrava che il passo indietro formale dell'esponente del Carroccio - per altro già in passato autore di dichiarazioni anti-immigrati - potesse chiudere il caso? «Non è cambiato niente, nessuna

Ferrero (Acli):
la Lega assume
adesso un profilo
istituzionale

OFFESE AL MINISTRO

Il governatore Zaia ha tolto all'assessore Stival le deleghe all'immigrazione per i "post" su Facebook e le roventi polemiche

Gli stranieri nel Veneto

Popolazione residente periodo 2003-2011

	2003	2007	2011
Popolazione al 1 gennaio	183.852	350.215	504.677
Nati	4.534	8.780	10.280
Morti	259	377	631
Iscrizioni per trasferimento residenza	73.492	89.229	42.768
Cancellazioni per trasferimenti residenza	20.068	34.548	9.266
Acquisizioni di cittadinanza	1.917	6.612	9.582
Popolazione al 31 settembre	240.434	403.985	530.000



CENTIMETRI.IT

influenza - sottolinea Zaia - Avevo già parlato con lui e glielo avevo anticipato fin dal primo giorno. Non era il caso lasciargli la gestione dell'immigrazione perché, per forza di cose, ci avrebbe esposto a continue polemiche

Il governatore:
a Daniele
l'avevo detto
dal primo giorno

che e strumentalizzazioni. Ha commesso un errore grave, ingiustificabile - continua - per giunta in un momento di tensione come questo. Si è scusato con una lettera profonda e il perdono gli è dovuto. Spetta a me adesso fugare ogni ombra di razzismo». Ma è in discussione anche come assessore? «Il Pd va avanti per la strada che ha imboccato dal primo giorno, anche se alcune cose sono successe. Per quanto mi riguarda ho fatto quel che si doveva - spiega Zaia - Non

PORDENONE Ghanese, da 16 anni in Italia. Parla bene la nostra lingua e legge i giornali: «Ma io mi interessavo di sport»

Esame di cittadinanza: bocciato perché non sa chi sono Ciampi e Di Pietro

PORDENONE - Ha colpe "gravissime": non conosce tutti i politici italiani, ha sbagliato il nome dei leader del Pdl, confonde alcune date delle feste nazionali, e di Garibaldi ha detto che era un soldato e uno scrittore. Tanto è bastato perché una dirigente della Questura di Pordenone indicasse "parere sfavorevole" alla concessione della cittadinanza italiana. Poco importa se Richie

Addai, 42 anni, ghanese ma residente in città dal 2003 (in Italia da 16 anni), operaio con contratto di solidarietà all'Electrolux, quattro figli da mantenere e una moglie che

CALCIO E POLITICA

Berlusconi? Per lui è solo il presidente del Milan

non lavora, l'italiano lo parla molto bene, sa leggerlo, ripetere il testo, acquistare i giornali e si interessa di calcio. Come gran parte degli italiani. Eppure "non è ancora pronto per essere cittadino italiano". Così sentenza l'esito del colloquio che ha sostenuto in Questura a Pordenone. «Un'ora di domande - racconta Addai - io credevo di aver risposto bene a tutto. Invece ho scoperto che



ESAME Richie Addai "bocciato"

sono stato bocciato». Le gravi colpe di Addai? Non sapeva che Grillo era il capo di un partito d'opposizione, se lo ricordava come comico, conosceva Pd e Pdl, sapeva che era Bersani il capo del Pd, ma di Berlusconi ricordava solo che era il presidente del Milan. Poi non sapeva chi fosse Casini, come non aveva sentito parlare di Di Pietro. Sapeva, però, chi è il presidente della

FRIULI V.G.

La Consulta bocchia la legge che limita le prestazioni sociali

La Consulta ha bocciato una norma della Regione Friuli Venezia Giulia che in generale, per tutti gli aspiranti, subordina l'accesso alle prestazioni sociali al requisito della residenza nel territorio regionale da almeno 24 mesi, anziché al solo requisito della residenza; e ai soli extracomunitari impone non solo tale requisito, ma anche di risiedere in Italia da non meno di 5 anni. Si tratta della legge regionale 16/2011 che indica tra l'altro le persone che possono usufruire di un fondo regionale istituito nell'ambito della stessa normativa per il «contrasto dei fenomeni di povertà e disa-

gio sociale»; i titolari del diritto a percepire assegni di studio. La Corte Costituzionale, con la sentenza 222m relatore il giudice Sabino Cassese, ha dichiarato l'illegittimità di tre articoli della legge: il 2, l'8 e il 9. La Regione - spiega infatti la sentenza - può «favorire, entro i limiti della non manifesta irragionevolezza, i propri residenti, anche in rapporto al contributo che essi hanno apportato al progresso della comunità operando per un non indifferente lasso di tempo, purché tale profilo non sia destinato a soccombere, a fronte di provvidenze intrinsecamente legate ai bisogni della

persona, piuttosto che al sostegno dei membri della comunità».

Inoltre, per le provvidenze che, «alla luce della scarsità delle risorse destinabili alle politiche sociali nell'attuale contesto storico» non possono che essere riservate a casi di indigenza, è «manifestamente irragionevole, ed incongruo, negare l'erogazione della prestazione a chiunque abbia la (sola) residenza nella Regione, posto che non vi è alcuna correlazione tra il soddisfacimento dei bisogni primari dell'essere umano, insediati nel territorio regionale, e la protrazione nel tempo di tale insediamento».



sarò certo io a buttare benzina sul fuoco. Quando la mozione sarà discussa e votata ogni consigliere regionale avrà gli strumenti per valutare l'accaduto e decidere di conseguenza».

L'uscita di scena di Stival dalla materia immigrati viene accolta con soddisfazione dalla Consulta regionale. Molti componenti si erano sospesi e avevano chiesto che fosse proprio Zaia ad assumerne la guida. «Decisione positiva - osserva Gianni Rasera di I Care - Non era il caso di andare

avanti come prima».

«La Lega decide finalmente di assumere un profilo istituzionale - commenta Marco Ferrero, rappresentante delle Acli e vicepresidente regionale - Le affermazioni di Stival non erano tollerabili. Siamo convinti che adesso potremo parlare di cose interessanti, come la legge regionale sull'immigrazione che è vecchia di 24 anni. Stival non ha fatto nulla di significativo in un campo come questo dove le necessità di innovazione sono all'ordine del giorno».

FAMIGLIA

Addai ha quattro figli e moglie da mantenere

Repubblica anche se ignorava che resta in carica 7 anni, conosceva Monti, ma non Ciampi e infine aveva dubbi su Alfano. Addai ha ancora un altro "torto": ha confuso la data dell'Unità d'Italia con un'altra festa nazionale. Insomma, ha dato le stesse risposte che gran parte degli italiani avrebbero dato. Resta il cruccio per la "bocciatura" che rimanderà

di molto la sua possibilità di diventare italiano. «Già - racconta - io però mica me ne vado: 16 anni non si buttano via». Ma è vero che non sapeva chi fosse Berlusconi? «No, sapevo che era presidente del Milan, mi interessa il calcio più della politica» Esattamente come la maggioranza degli italiani. Un dato. Il Fatto Quotidiano che per primo ha pubblicato la notizia ha fatto un test: con una delle figlie di Addai ha fatto le stesse domande agli italiani "veri". Bocciati più della metà.

Loris Del Frate

© riproduzione riservata

ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ

Nobel all'isola di Lampedusa Zaia si schiera: giusto premio

*Il governatore veneto: «Farò di tutto perchè lo riceva»
La Cgil: «Ottima iniziativa, speriamo continui così»*

«Farò tutto il possibile perchè Lampedusa riceva il premio Nobel». Il governatore del Veneto, Luca Zaia, è favorevole, «senza se e senza ma», alla candidatura dell'isola a sud della Sicilia, in prima linea per gli sbarchi di clandestini dal Nord Africa che continuano quasi ogni giorno senza sosta, al prestigioso riconoscimento internazionale (con relativa assegnazione economica). Lo dice in un'intervista ad Avvenire, quotidiano dei vescovi che ha rilanciato la proposta, sottolineando che si impegnerà affinché il Parlamento, in maniera trasversale, porti avanti l'iniziativa. Una proposta che ha preso forza dopo la visita nell'isola ad inizio giugno di Papa Francesco e il suo importante discorso sull'immigrazione.

Nel caso di Lampedusa, spiega, verrebbe «premiata una intera popolazione che con pazienza, umanità, solidarietà e condivisione affronta ogni giorno quella vergogna mondiale che è il flusso dei nuovi schiavi. Lampedusa e l'Italia - sostiene Zaia - sono sempre state lasciate sole.



LA VISITA DEL 9 GIUGNO Papa Francesco a Lampedusa

Nell'Europa di Schengen, delle burocrazie, abbiamo visto nazioni leader (quelle sempre pronte a chiedere agli altri il rispetto delle regole) chiudere dal giorno alla notte le frontiere senza alcuna condivisione coi partner, lasciando l'Italia ad arrangiarsi nel gestire la disperazione di chi arriva con ogni mezzo dal Sud del mondo».

Pienamente d'accordo Emilio Viafora, segretario veneto della Cgil: «Il Nobel a Lampedusa sarebbe un riconosci-

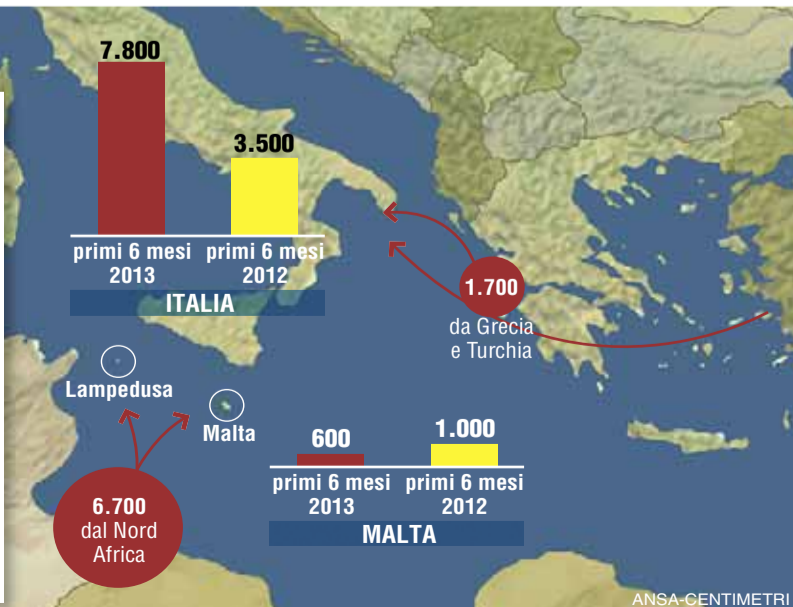
mento importante a quel popolo che, pur non vivendo nell'agio, dimostra un livello di civiltà, accoglienza e solidarietà senza eguali in Europa. La sola candidatura dell'isola - prosegue il sindacalista - testimonia che c'è un pezzo d'Italia disponibile ad accogliere coloro che scappano da condizioni di miseria, schiavitù, guerra e dimostra che il Paese, nella sua grande maggioranza, non ha nessuna vena razzista». Viafora commenta anche l'"investitura" proveniente da Zaia: «Ci fa piacere, è un bel segnale, perchè quando si era trattato dell'ingresso dei croati nella Ue non avevo sentito parole altrettanto amichevoli. Mi auguro continui così. Dalle istituzioni regionali - rimarca - mi sarei però aspettato oggi una presa di posizione sul documento di Forza Nuova, da Verona, in cui si continua a minacciare il ministro Kyenge e la si avverte che le verrà impedito di parlare. Non è questo il Veneto che conosciamo anche per le sue origini e la sua cultura cattolica».

P.F.

Gli sbarchi

Nei primi sei mesi 2013	
8.400	migranti arrivati sulle coste italiane e maltesi
40	persone morte nella traversata
Nei primi sei mesi 2012	
4.500	migranti arrivati sulle coste
NELL'INTERO 2012	
15.000	migranti
13.200	in Italia
1.800	a Malta
500	morti

Fonte: Unhcr



ANSA-CENTIMETRI